LA GUERRA CIVILE EUROPEA

la prima guerra mondiale

Andrea Sangiovanni | Storia, società e media nell'età contemporanea

1914 1918
la Prima guerra mondiale

1917
la Rivoluzione russa

1919 1945
il Fascismo

1933 1945
il Nazismo

1936 1939
la guerra civile spagnola

1939 1945
la Seconda guerra mondiale

LA GUERRA CIVILE EUROPEA: GLI SNODI



ORIZZONTI DI GLORIA

(Stanley Kubrick, 1957)

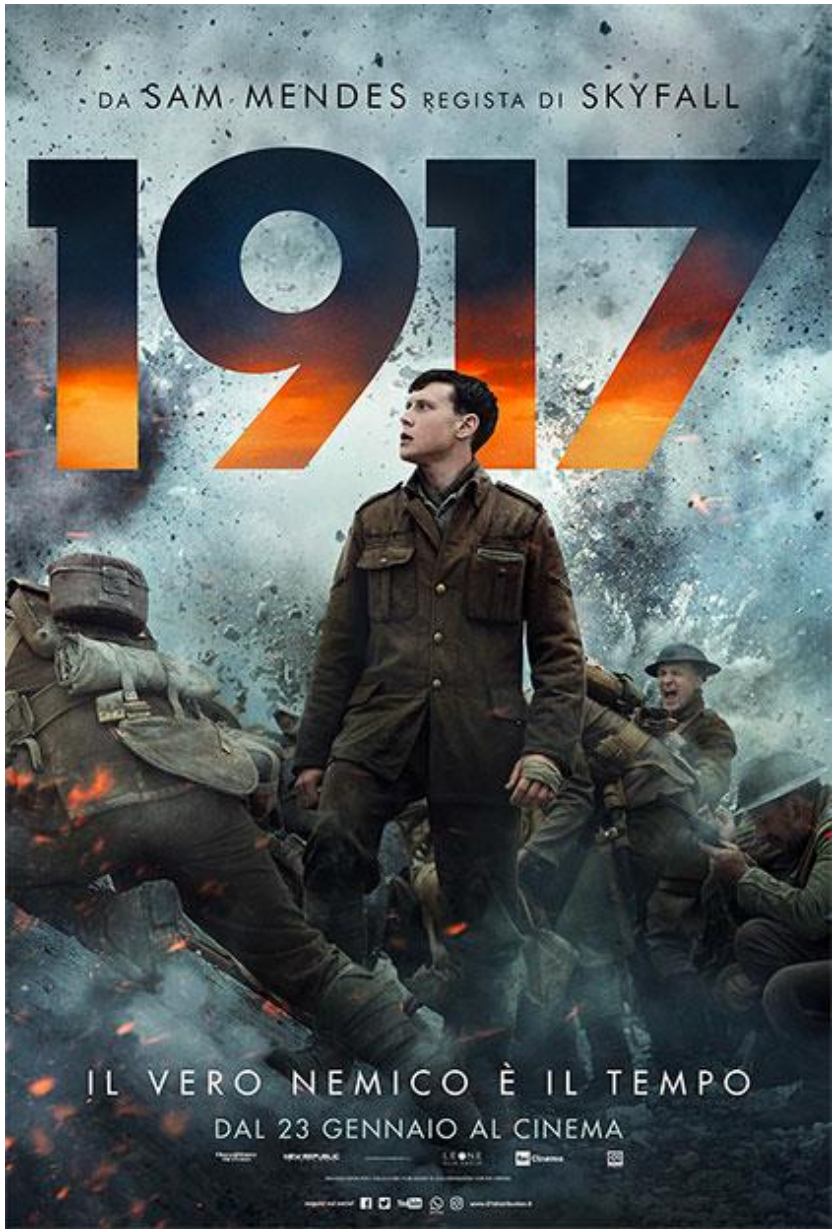
Quarto film di Kubrick, è per metà un war movie e per metà un courtroom drama. Ambientato sul fronte occidentale, è una denuncia dell'ottusità dei comandi militari.
In Francia fu considerato offensivo per l'esercito (allora impegnato nella guerra d'Algeria e quindi particolarmente sensibile alle critiche) e ne fu impedita la circolazione per un ventennio.



1917
(Sam Mendes, 2019)

Il film ha avuto dieci candidature ai premi Oscar del 2020 e ne ha vinti tre.
Ispirato ai racconti di guerra del nonno del regista che aveva combattuto sul fronte occidentale, è noto per essere stato girato simulando un unico, lungo piano sequenza.
La vicenda fa riferimento ad una ritirata strategica dell'esercito tedesco avvenuta tra il 9 febbraio e il 20 marzo 1917 (operazione Halberich) che permise ai tedeschi di ritirarsi sulla linea difensiva Hindembug, megli oorganizzata, facendo allo stesso tempo «terra bruciata» nelle zone che abbandonavano.





Ogni volta che racconto ad amici più giovani qualche episodio accaduto prima della guerra mi accorgo dalle loro domande sbigottite che tante cose che per me sono una realtà quasi ovvia per loro sono già divenute storiche, inimmaginabili. E dentro di me un istinto segreto dà loro ragione: tra il nostro presente, il nostro ieri e l'altroieri sono stati tagliati tutti i ponti.
(...)
Da lungo tempo ormai abbiamo rinunciato alla religione dei nostri padri, alla loro fede in un rapido e costante progresso dell'umanità; a noi, così crudelmente illuminati, quel precipitoso ottimismo appare banale a fronte di una catastrofe che, in un solo colpo, ci ha catapultato indietro di mille anni sulla via degli sforzi del genere umano.

Stefan Sweig, *Il mondo di ieri. Ricordi di un europeo*, 1944



Paul Klee, *Angelus Novus*, 1921



LA GRANDE GUERRA

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

1867	1873	1878	1905	1907	1908	1911
L'impero austriaco diventa Impero austro-ungarico	Nasce la lega dei tre Imperatori: Germania, Austria e Russia	• Congresso di Berlino: indipendenza di Serbia, Montenegro, Romania e Bulgaria • la Bosnia-Erzegovina diventa un protettorato austroungarico	Guerra russo-giapponese Rivoluzione «borghese» in Russia	Nasce la Triplice Intesa: GB, Francia, Russia	La Bosnia-Erzegovina è annessa dall'Austria-Ungheria	Guerra italo-turca

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

- cambiamento dei rapporti di forza tra paesi europei ed extraeuropei
- vecchi e nuovi nazionalismi
- il sistema delle alleanze: da strumento di equilibrio a motore di conflitto
- tensioni preesistenti fra i diversi paesi: Germania e Inghilterra per il dominio dei mari; Germania e Francia dopo la guerra franco-prussiana; Italia e Impero austroungarico; Impero russo e Impero austroungarico per il controllo dei Balcani



carta satirica tedesca del 1914 (fonte: Europeana)

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

> Il vero “colpevole” della guerra va (…) ricercato in quell’atmosfera di insicurezza collettiva che, grosso modo nel decennio che va dal 1905 al 1914, ammorba sempre più il clima europeo e finisce per condizionare tutto e tutti
>
> Mario Isnenghi



Il casus belli è noto: il 28 giugno 1914 l’erede al trono austriaco Francesco Ferdinando è ucciso a Sarajevo da uno studente serbo, Gavrilo Princip





i giornali austriaci *Wiener Bilder* e *Interessante Blatt*

L'EVOLUZIONE DEL CONFLITTO

1914

Scoppia il conflitto.

Sul fronte occidentale la guerra di manovra si trasforma in **guerra di posizione**



Dopo essersi avvicinati a Parigi, i tedeschi sono bloccati sulla Marna.
Assedio di **Verdun**

1915

Al fronte inizia la **guerra di trincea**, che in una prima fase è improvvisata.
Sul **fronte interno** si delinea una economia di guerra centralizzata



Ypres: gas asfissianti
L'Italia entra in guerra
I tedeschi affondano il Lusitania

1916

Inizia la **guerra di logoramento**.

Guerra totale sul fronte interno



«Battaglia» delle Somme: durata 5 mesi, produce più di un milione di vittime per la «conquista» di pochi chilometri di terreno

1917

Pochi risultati sul campo. Stanchezza generale: diserzioni e automutilazioni.
Crisi sul fronte interno: es. scioperi per il pane in Italia



Caporetto
Rivoluzione russa
Ingresso degli Usa in guerra

1918

I fronti riprendono a muoversi, mentre la Russia fa la pace separata di Brest Litovsk.
Sul **fronte interno** si è sull'orlo del caos, con i **tumulti rivoluzionari** in Austria-Ungheria e Germania.



Battaglia del Piave
I 14 punti di Wilson

L'ITALIA ENTRA IN GUERRA



LA DOMENICA DEL CORRIERE

NEL REGNO ESTERO
Anno . . . . . L. 5 — L. 10 —
Semestre . . . . . » 2,50 - 5 —

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del " Corriere della Sera „

Uffici del giornale:
Via Solferino, N. 28
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XVII. — Num. 22. 30 Maggio - 6 Giugno 1915. Centesimi 10 il numero.

Una scena indimenticabile, nell'ora del cimento: il Re, dal Quirinale, sventola il tricolore e grida " Viva l'Italia! ".

(*Disegno di A. Beltrame*).

NEUTRALISTI

cattolici

socialisti

liberali giolittiani

INTERVENTISTI

liberali

nazionalisti

democratici

socialisti





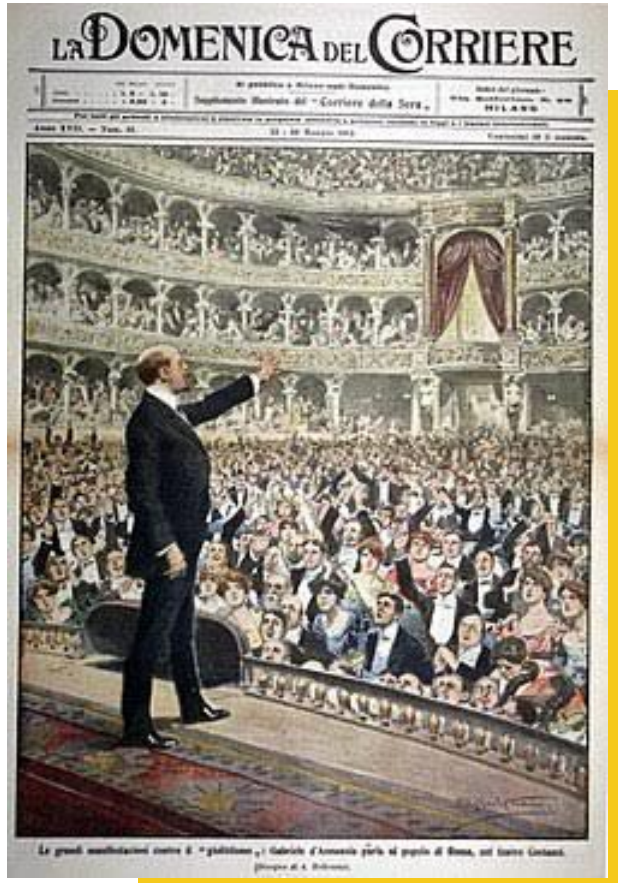
Patto di Londra (26 aprile 1915)

- Trentino e Alto Adige (fino al Brennero)
- Venezia Giulia, inclusa Trieste
- Istria, ad esclusione di Fiume
- Una parte della Dalmazia
- Protettorato in Albania e controllo del porto di Valona
- Dodecaneso (già occupato nella guerra italo-turca)
- Una zona mineraria in Turchia
- Parti non specificate delle colonie tedesche

20 e 21 maggio 1915: il Parlamento vota i pieni poteri al governo, che così gestisce in autonomia (scavalcando il Parlamento) la guerra

La posizione dei socialisti: ne' aderire ne' sabotare

24 maggio 1915: dichiarazione di guerra e inizio ostilità







la Grande Guerra è in un certo senso il primo evento pubblicitario internazionale dell'età contemporanea, amplificato dai media (...) e destinato a sua volta a estenderne l'uso

Antonio Gibelli



« Tutti sanno che sono in giuoco la sicurezza e l'onore, la vita e l'avvenire della Nazione: e tutti sono pronti a qualsiasi sforzo occorra perchè, in questo periodo tragico della storia umana, l'Italia scriva una pagina degna del suo passato, delle sue tradizioni e della sua missione nel mondo. »

PAOLO CARCANO — 14 dic. 1916

1916

1917



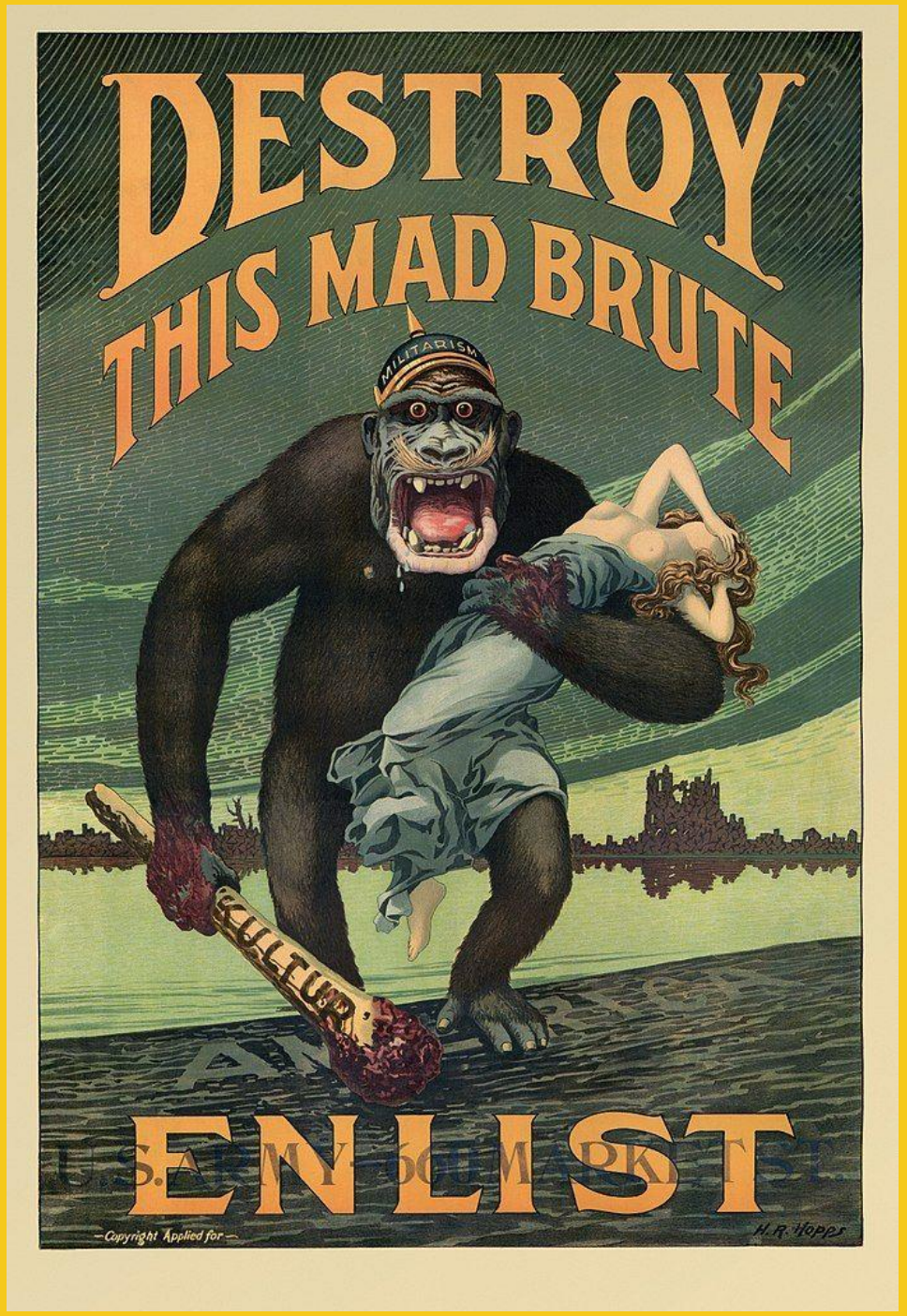






La rottura della «quarta parete» è una tecnica del linguaggio pubblicitario

La bestializzazione del nemico è parte di un processo più ampio: la brutalizzazione della politica



LE CARATTERISTICHE

- una guerra moderna
- una guerra di massa
- una guerra di trincea
- una guerra industriale
- una guerra totale

una guerra MODERNA

- Da cittadini a soldati
- Nuove armi
- Nuovi media e propaganda









LA GUERRA CIECA

La prima guerra mondiale è cieca per diversi motivi: perché nonostante lo sviluppo e la celebrazione delle tecnologie ottiche fino al suo scoppio, questo non furono in grado, alla prova dei fatti, di mostrarla e raccontarla; perché (...) il nemico scomparve del tutto alla vista (...); perché si sperimentarono per la prima volta una propaganda e una censura visive che restituirono al fronte interno una visione parziale o del tutto immaginaria del conflitto (...). Ma anche perché la cultura visuale non aveva in quegli anni gli strumenti per capire e interpretare la guerra della modernità

Gabriele D'Autilia, La guerra cieca (Einaudi)

BATTLE OF THE SOMME (1916)

Questo film, realizzato per la maggior parte da Arthur «Goeffrey» Malins, rappresenta un unicum nella produzione della Prima guerra mondiale. Per quanto la battaglia sostanzialmente sia assente, è evidente il conflitto tra le immagini e i cartelli che ne spiegano l'incedere. Come ha scritto Giaime Alonge, **«molti degli uomini che vediamo sullo schermo sono fantasmi, già morti quando il film verrà proiettato nelle sale»**. Eppure ci sono lampi di realtà, come lo sguardo in camera di un soldato che porta un compagno ferito sulle spalle, «quasi un atto d'accusa a chi riprende e a chi osserva», come ha scritto D'Autilia



una guerra DI MASSA

Centinaia di migliaia di persone sentivano allora come non mai quel che esse avrebbero dovuto sentire in pace, di appartenere cioè ad una grande unità. Una città di due milioni di abitanti, un paese di quasi cinquanta milioni, capirono in quell'ora di partecipare alla storia del mondo, di vivere un istante unico (...) **Ciascun individuo assisteva ad un ampliamento del proprio io, non era cioè più una persona isolata, ma si sapeva inserito in una massa, faceva parte del popolo**, e la sua persona trascurabile aveva acquisito una ragion d'essere

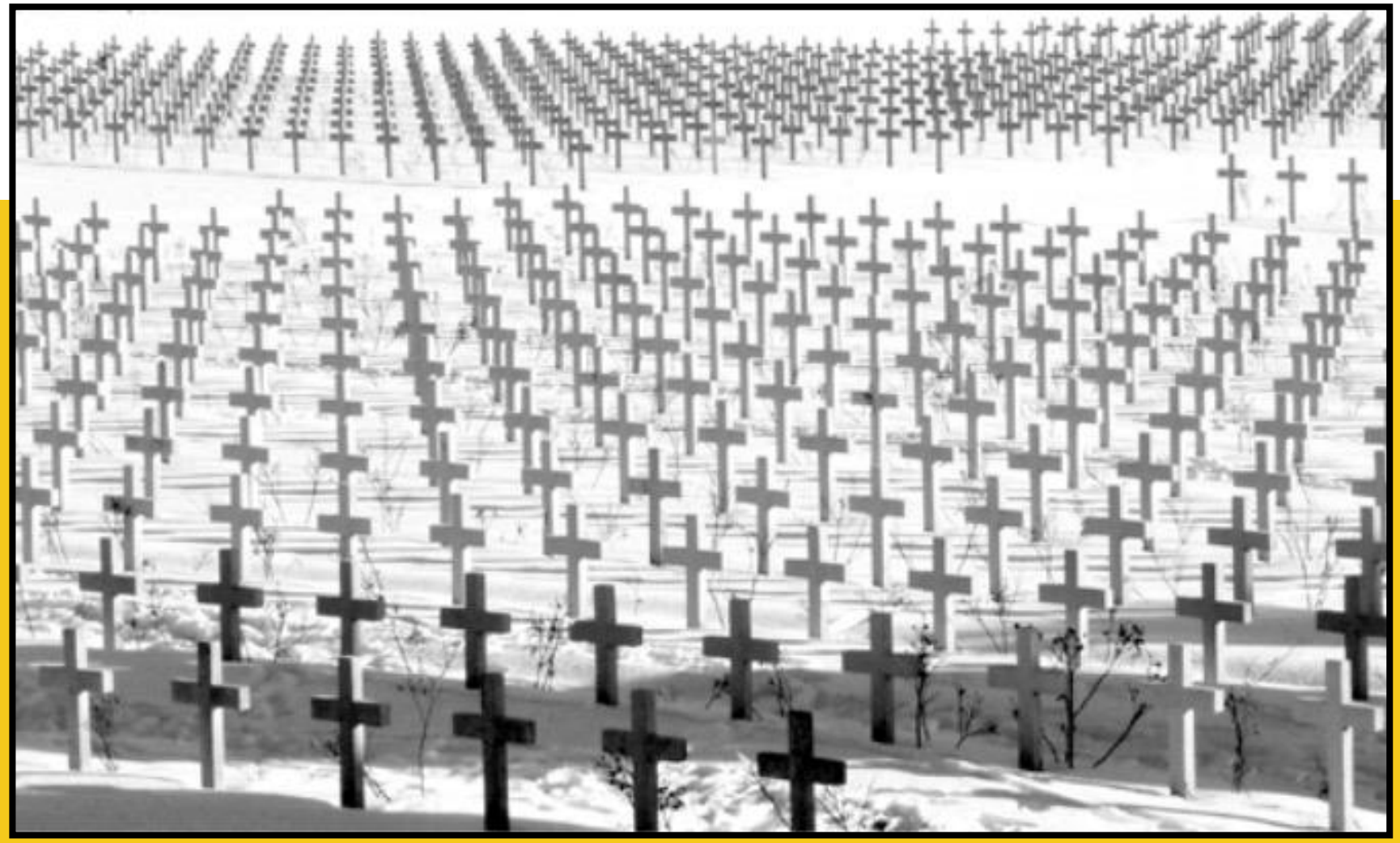
Stefan Zweig



manifestazione interventista a Bologna

una guerra DI MASSA

la morte anonima e di massa - 13 milioni di vittime – è uno dei caratteri più tragicamente moderni della Grande guerra



Francia	1.300.000 caduti (3,4% della popolazione prebellica)
Inghilterra	723.000 caduti (1,6%)
Italia	578.000 caduti (1,6%)
Russia	1.800.000 caduti (1,8%)
Austria-Ungheria	1.100.000 caduti (1,9%)
Germania	2.000.000 caduti (3%)
USA	114.000 caduti (0,1%)
Australia	600.000 caduti (1,2%)
Nuova Zelanda	16.000 caduti (1,5%)
Canada	66.066 caduti (0,8 %)

UNA GUERRA DI TRINCEA



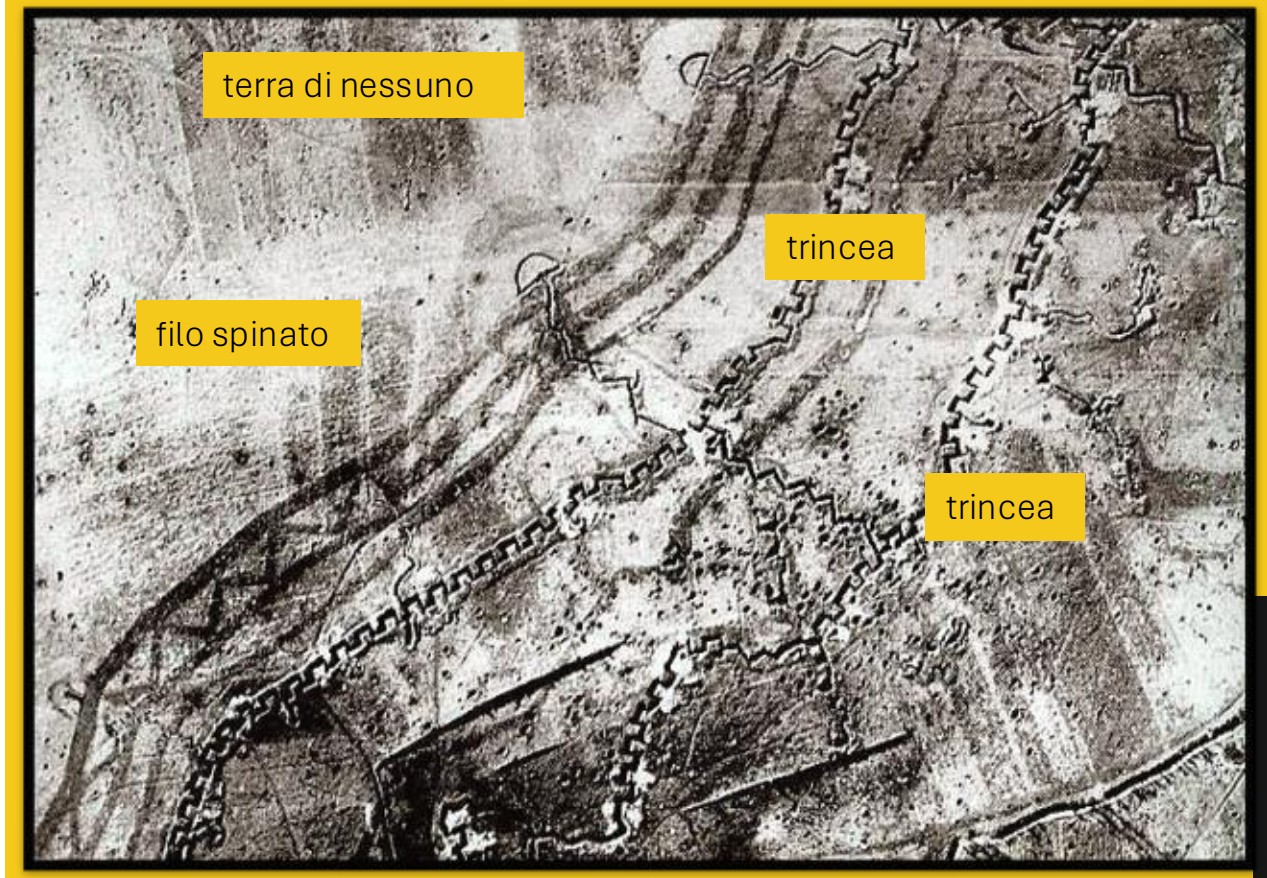
Giuseppe Ungaretti, *Veglia*,
Cima Quattro il 23 dicembre 1915



Non è questione di morire (...) la morte di per se stessa non sarebbe niente, ma il vedersi la morte tutti i minuti passare colla sua spettra falce a mezzo centimetro dalla gola e peggio ancora e la vita che facciamo non dirro tanto per il mangiare e bere che tante volte ne soffriamo ma (...) mai dormire, e quando piove (...) non ci è mezzo di asciugarci fino a che non sorte fori il sole

Hindemburg Line: terra di nessuno e sistema di trincee





SHELL SHOCK



La storiografia è, invece, abbastanza concorde nell'affermare che queste **nevrosi** riconducibili direttamente al conflitto non siano state un frutto generico di una guerra qualsiasi ma la **diretta conseguenza della guerra moderna e industrializzata**.
Il nodo cruciale su cui molti storici sono divisi e su cui difficilmente si troverà una visione comune è quello dell'intrinseca motivazione che si celava dietro le nevrosi belliche.
Tra i primi storici italiani ad avvicinarsi alla questione vi sono **Antonio Gibelli** e **Bruna Bianchi**. Per questi storici le nevrosi possono essere manifestazioni psicofisiche di un **disagio**, conseguente all'orrore circostante, così grande da essere **intollerabile per la mente**. In questa interpretazione **la nevrosi è anche rifiuto e resistenza**: rifiuto per una guerra non compresa e non condivisa; resistenza verso un sistema di valori che rende tutti gli uomini uguali in modo impietoso, omologandoli e cercando di annullare la loro personalità e orientandole verso un sistema di violenza che si scontra fortemente con tutto ciò che rende tale l'essere umano.
A questa visione si contrappone l'interpretazione di **Mario Isnenghi** e **Giorgio Rochat** che sottolineano in particolare l'importanza dell'inquadramento del singolo soldato nell'istituzione militare e nel piccolo gruppo che compone il plotone. **La vita di trincea non permette di conservare altra identità se non quella militare** e altro ruolo se non quello che viene assegnato dall'istituzione. Questo rigido inquadramento non può essere considerato solo come coercitivo ma anche come portante **nuovi valori** e soprattutto rapporti umani destinati ad essere il principale sostegno psichico del soldato in trincea.

una guerra INDUSTRIALE

Alla fine del conflitto ci sono 1.700.000 addetti nell'industria bellica:
497.000 sono militari;
430.000 donne;
425.000 operai civili;
133.000 ragazzi sotto i diciotto anni;
108.000 stranieri, di cui 61.000 coloniali e 40.000 prigionieri di guerra


Sistema Archivistico Nazionale



LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Si pubblica a Roma ogni domenica
Supplemento illustrato della "Tribuna"

Gli annunzi a pagamento

Anno XXIV - N. 45 — 5-12 novembre 1916 — Anno XXIV - N. 45

Il fronte Interno

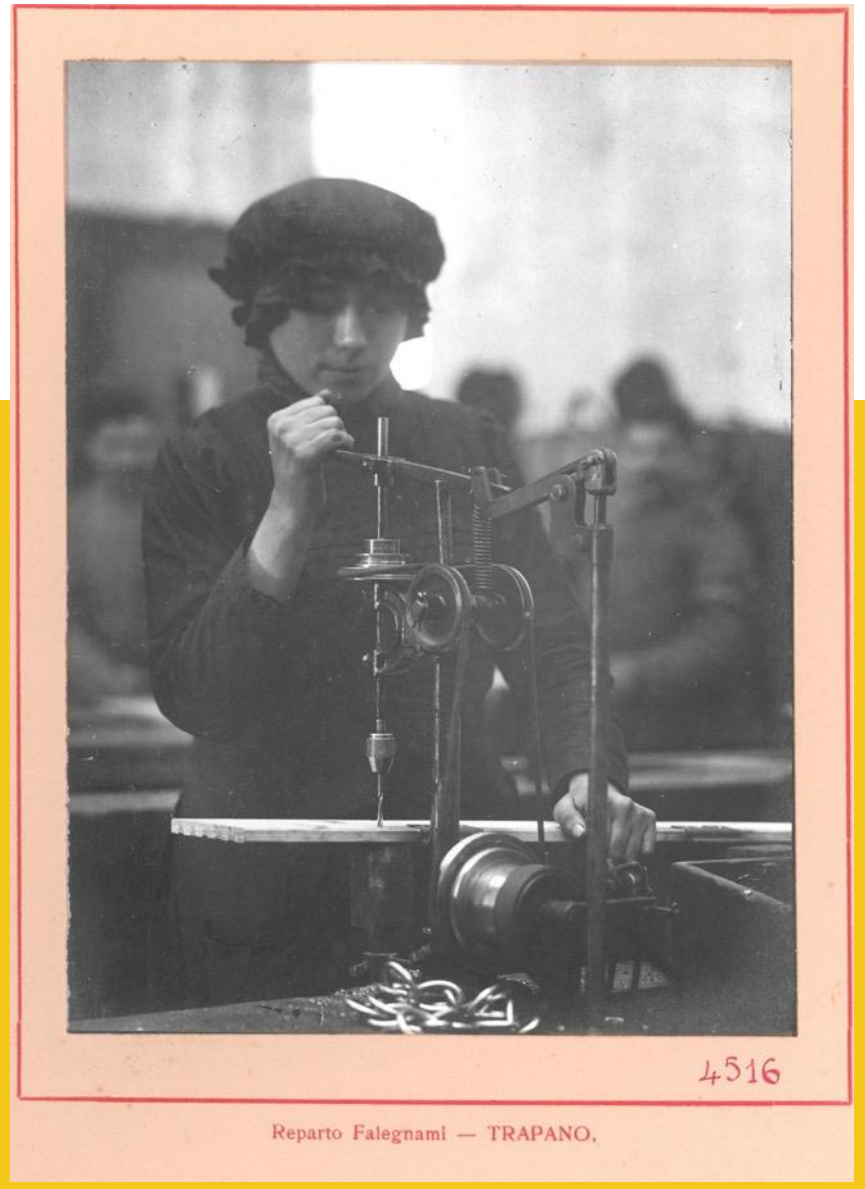
Un recente decreto luogotenenziale accorda speciali facilitazioni ai giovani studenti delle scuole medie che patriotticamente si sono iscritti come semplici operai nelle officine del munizionamento. E' così che la giovanissima generazione italica, sotto l'esperta guida dell'autentico lavoratore dei metalli, concorre a far più pronta e maggiore la vittoria immancabile.

(Disegno di A. Minardi)

Uso massiccio delle donne nell'industria pesante:
- 800.000 in Inghilterra
- In Italia 80.000 nel 1916 e 180.000 nel 1918.

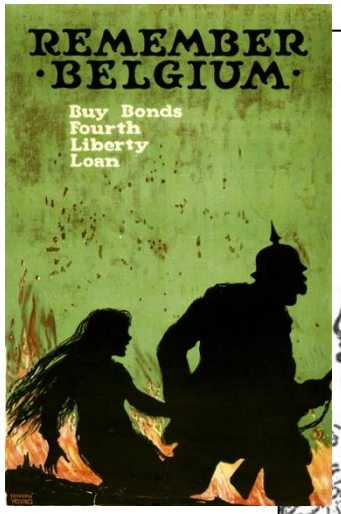
Si assiste anche ad una più generale e diffusa «femminilizzazione» del lavoro: le donne sperimentano ruoli nuovi nella società

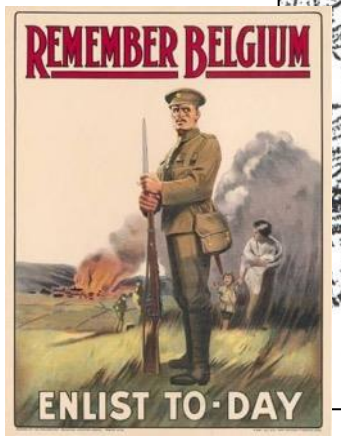




una guerra TOTALE

La violenza contro i civili accomunò tutti i paesi in guerra che, prendendo esempio dalle guerre coloniali, operarono un generale indebolimento della distinzione fra civili e militari.



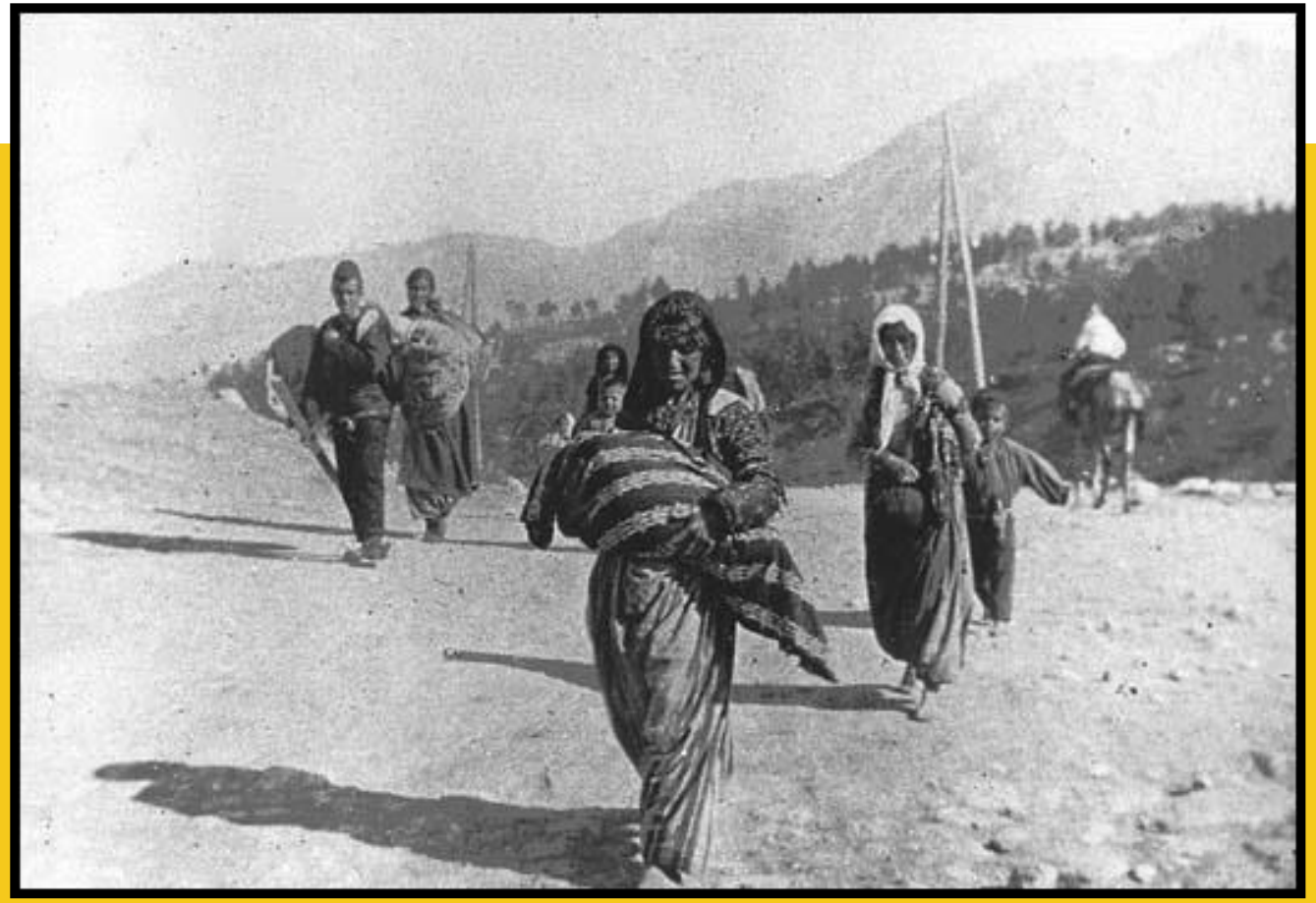


«stupro del Belgio», 1914



THE KAISER RAVISHES BELGIUM
New York *World*, 1914

massacro degli Armeni, 1915





la falsa notizia è lo specchio in cui la «coscienza collettiva» contempla i propri lineamenti

Marc Bloch, *La guerra e le false notizie*



Eravamo sulla soglia dell'esistenza; e in fondo è vero. Non avevamo ancora messo radici; la guerra, come un'inondazione, ci ha spazzati via. Per gli altri, per gli anziani, essa non è che un'interruzione, al di là della quale possono ancora figurarsi qualche cosa. Invece noi ne siamo stati ghermiti e non abbiamo idea di come possa andare a finire. Sappiamo soltanto che ci siamo induriti, in una forma strana e dolorosa, quantunque non ci si senta neppure più capaci di tristezza

Erich Maria Remarque, *Niente di nuovo sul fronte occidentale*

Modernità senza progresso
Abitudine alla violenza
Il lutto
Crollo della scala valoriale
Incertezza nel futuro